Anno X — N° 288. PERIODICO QUINDICINALE Ginevra, 3 Settembre 1910

RISVEGLIO

SOCIALISTA-ANARCHICO

SVIZZERA ED ITALIA
ABBONAMENTO : ANNUO, Fr. 3.—; SEMESTRALE, Fr. 1.50
Un numero separato : Cent. 5

Indirizzare lettere e comunicazioni :
RUE DES SAVOISES, 6
GINEVRA (Svizzera)

PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ABBONAMENTO : ANNUO, Fr. 5.—; SEMESTRALE, Fr. 2.50
Un numero separato : Cent. 10

LA TEORIA DEL MOTO

Con somma degnazione gli avversari ci dicono: « utopisti! volete far correre la storia. Essa non permette i salti, essa va adagio verso l'avvenire: forse si arriverà all'Anarchia ma bisogna passare per i punti intermedi. La filosofia della storia e la teoria del moto insegnan qualche cosa! »

Così i barbuti avversari dalla cattedra peripatetica della nuova Chiesa predicano, e di deduzione in deduzione negano l'ideale e si riservano di studiar la riforma vagliandola.

In tal modo i programmi massimi sfuggono e il gretto spirito pratico si rende padrone di noi. Non v'è più la spinta vergine dell'entusiasmo, non la diana di guerra, non l'ardire degli artefici nuovi, ma la derisione, il compatimento, l'indifferenza.

Ma dove avete voi letto il destino, o filosofi moderni dalla barba lunga, o fatalisti della scuola positiva che non conoscete la malia delle parole e vi lasciate conquistare dal verbo, più che dal problema?

Grandissimi imbecilli noi fummo quando dalle vostre lezioni apprendemmo che il destino non esiste e che il fato è in noi, nella nostra volontà tenace.

Ora tutta la scienza tramonta.

Ma lo spirito satanico ci assale nuovamente e vogliamo sapere...

Noi siamo troppo ribelli per accettare subitamente deduzioni che rovinano i nostri sogni più sereni — noi vogliamo sapere...

✠

La società non è un corpo in moto, è un organismo in isviluppo.

Una palla per arrivare a un determinato punto deve percorrere la traiettoria fissa che noi già conosciamo.

La società non essendo un corpo omogeneo, non avendo percorso sempre una linea determinabile, avendo presentato stranissimi fenomeni di saltuarietà e presentando stridenti esempi di ricorsi e di sviluppi improvvisi non può essere ritenuta un *corpo in moto*.

Essa si sviluppa a salti nel tempo e nello spazio; essa risente, nei suoi particolari centri, di tutte le forze che vivono negli uomini e nella terra; essa per il preciso fenomeno di relazione e di dipendenza indica le leggi che regolano il suo movimento: e le leggi sono quelle dell'evoluzione organica, ben diverse dalle leggi del moto.

Per esse i fattori risiedono nel clima e nel sangue, nella volontà e nella resistenza.

E la società deve considerarsi come un corpo in evoluzione.

✠

Non quindi il vostro percorso, o immensi profeti del sole, ma lo sviluppo.

Tra le forze propulsive e le forze reazionarie è combattuta la lotta sociale e al disopra e al di sotto la grande folla che trova le sue origini nella gleba e che si addormenta al sole o travaglia alla neve, decide con tutte le sue forze che si scambiano e si elidono e smuovono della forma superficiale della società umana.

Non profetate dunque per la Repubblica o per la Sociale, chè la prima ha già avuto il suo corso e si muove su sè stessa a volte a volte, e perchè la seconda non ha nessun privilegio per esser preferita dal mondo.

Le società hanno aspetti diversi per la diversa organizzazione dell'industria, del commercio, per la diversa educazione, per il diverso paese: date alla nostra società ricca e sapiente l'impulso della libertà politica ed economica e una nuova organizzazione nascerà naturalmente.

Un organismo in cui le tendenze individualistiche dell'attuale filosofia e della nostra letteratura daranno il colore al ceto intellettuale; in cui la fabbrica e la cultura renderanno il sindacato padrone dei mezzi di produzione; in cui le amministrazioni centrali saranno libere a tutti; in cui le libere iniziative soddisferanno tutti i bisogni materiali e intellettivi.

Non si creda al ragionamento dei sacerdoti del nuovo stato socialista: forse le condizioni morali e mentali delle moltitudini avranno bisogno di uno stato caserma o falansterio, ma chi crede nella bontà e nella bellezza dell'ideale anarchico, combatta con noi senza tema e senza scoramenti.

In ogni caso noi saremo le sentinelle avanzate della rivoluzione sociale, i cavalieri del dolore e della morte. i soldati di questa folla anonima e sfruttata che sa tutte le miserie e piange tutti i pianti, ma che nell'anima infinitamente generosa nutre gli istinti più umani della mutualità e dell'amore.

La vittoria è degli audaci e noi siamo audaci.
Noi siamo la Storia. O. G.

Liste... repubblicane!

Non c'è da meravigliarsene, la democrazia repubblicana continua la sua evoluzione. Abbiamo già rammentato la serrata dei metallurgici da parte della ditta Sulzer a Winterthur, che terminò con una sconfitta degli operai malgrado il forte accentramento della loro federazione, il buon numero di *segretari permanenti*, e la grande disciplina degli organizzati. Gli strascichi di questa sconfitta continuano però a farsi sentire e le vittime ne sopportano le dure conseguenze. E' così che un certo numero fra coloro che non furono riammessi pensarono di cercare all'estero quel pane che i buoni patriotti loro rifiutano; ma, fecero i conti senza le pessime carogne che sono padroni e governanti ed i loro rappresentanti presso le altre nazioni.

Alcuni fra detti operai trovandosi a Lione si presentarono dal console svizzero per chiedere informazioni, cercando anche di ottenere delle facilitazioni per trovare lavoro. Il degno bidello della canaglia industriale elvetica, rispose categoricamente agli interessati che non poteva occuparsi di loro, poichè figuravano sulla *lista nera* compilata dall'associazione padronale dei metallurgici!

Abbandonarsi a lunghi commenti sopra un simile modo d'agire da parte delle autorità in favore dei capitalisti ed a danno esclusivo degli operai, sarebbe veramente inutile, poichè non abbiamo mai cessato di ripetere che i lavoratori non possono confidare che nella loro opera, e che tutti quelli che pretendono interessarsi della loro sorte non sono che parassiti o ipocriti.

Disgraziatamente però la classe operaia dimentica troppo facilmente le offese ricevute e le amare lezioni dei fatti, che pur dovrebbero avere per essa un carattere indelebile; così arriva non di rado, di vedere al momento d'elezioni, gli stessi operai affamati, denigrati, avviliti, correre pecorilmente all'urna, e votare per coloro stessi che sono la causa di tutti i loro malanni.

E' quindi nostro dovere, in qualsiasi occasione, di ripetere sempre e poi sempre, che non importa la tinta, lo spirito borghese è sempre lo stesso, e che l'audacia e la rapacità capitalistica non spariranno, che quando gli operai sapranno stimare al loro giusto valore tutte le ipocrite declamazioni patriottiche, filantropiche, ecc., fatte per addormentare le masse.

Meditino i lavoratori la prosa di costoro quando i loro interessi sono compromessi e si accorgeranno ben presto che quanto andiamo continuamente ripetendo non è che la pura verità.

Eccone un esempio, fornitoci da Sulzer stesso all'indomani della serrata:

« *Il conflitto è finito; esso non fu utile ma bensì dannoso. Si scrisse e si discusse abbastanza d'ambe le parti. Anche noi non proviamo alcuna voglia di dilungarci più oltre in merito. Desideriamo solamente che i risultati degli avvenimenti delle scorse settimane servano alla conciliazione e non alla divisione con l'avere persuaso molti che la via seguita dai capi delle organizzazioni, e sopratutto dalla stampa posta sotto la loro influenza, che conduce la lotta contro il capitalismo, non è quella buona. Un lavoro comune domanda un reciproco sentimento di dovere, reciproca fiducia, reciproca stima personale. Una grande industria come la nostra richiede disciplina, sottomissione degli uni ad una volontà direttiva. Come pel passato, chiediamo dunque ai nostri collaboratori, anche in avvenire, una stretta osservanza delle prescrizioni concernenti il nostro lavoro, nello stesso modo che noi teniamo nel debito conto l'opera loro. Sappiamo che la maggior parte dei nostri subalterni è d'accordo con questa concezione, ed abbiamo ferma fiducia in loro, per aiutarci con questo spirito nella continuazione dei nostri affari. Chi non condivide questa opinione, chi vede nel padrone soltanto un nemico, chi non scorge che gli interessi dei padroni sono strettamente collegati con quelli degli operai, cerchi occupazione altrove. Le sue esperienze lo persuaderanno forse un giorno, che anche oggi, non è ancora la lotta di classe, ma bensì l'abilità personale, la diligenza e l'economia che mostrano la via del successo. Nelle nostre officine si cercò fino ad oggi di far ammettere come base queste convenevoli qualità, e cercheremo di proseguire sulla stessa via. Speriamo che oggi sia la chiusura di un periodo che non abbia a ripetersi tanto facilmente* ».

Una libertà d'associazione, una libertà di pensiero e d'azione, in una pretesa democrazia come la nostra, che hanno per corollario: « chi non condivide quest'opinione, cerchi lavoro altrove », quando si sa che si è fatto tutto il necessario perchè *altrove* questa occupazione sia loro ovunque rifiutata, è il colmo del cinismo, della vigliaccheria e dell'ipocrisia, ed i sedicenti liberali che l'impiegano sono degni dei più detestabili gesuiti.

E si osa ancora parlarci di « reciproco sentimento del dovere, di reciproca fiducia, di reciproca stima personale! »

Ma dov'è mai la stima personale di non importa quale sfruttatore per i suoi subalterni? Come possono gli operai aver una fiducia qualsiasi in queste

Montjuich! L'ultima visione!

Abbiamo deciso di fare una quarta edizione di questa cromolitografia del nostro compagno spagnuolo Sagristà, per costituire il primo fondo necessario alla stampa della *Grande Rivoluzione* di Kropotkine. E' un'opera d'arte, eseguita con amore e fortemente ideata.

Sulle rovine del vecchio mondo, che la fiaccola della Rivoluzione ha incendiato e distrutto, la Libertà, spezzate le catene, s'avanza luminosa. In alto, sta il profilo sinistro e nero di Montjuich col medaglione di Ferrer. A sinistra, il prete assassino col pugnale sanguinante. A destra, la lugubre fila dei fucilati che giacciono nel proprio sangue. Dinanzi a quegli eroi, una madre stende loro la rama d'alloro, mentre il suo bambino si cela il volto con le mani piangendo, dopo d'aver lasciato cadere a terra il libro della *Scuola Moderna*. Tale il soggetto di questo bel quadro, che ha avuto un legittimo successo.

Prezzo: 1 franco. I compagni procurino di unirsi per acquistarne non meno di cinque copie, per maggiore facilità e sicurezza di spedizione.

canaglie dorate, dopo le quotidiane esperienze dell'opera loro?

Se la classe operaia avesse proprio un concetto esatto del suo vero *sentimento del dovere*, dovrebbe essere quello di sbarazzarsi di tutta questa gente, poichè solo allorquando essa sarà liberata da tutti i vampiri che la divorano, le sarà possibile di pensare alla diligenza, allo spirito d'economia, ed anche a perfezionare l'abilità personale, poichè i prodotti di tutti questi sforzi e sacrifici andranno a favore della collettività e non di pochi usurai.

Per ora sono cose queste, in parte impossibili, ed in parte inutili!

INIREN.

La carriera di un gendarme russo

Le agenzie telegrafiche diedero giorni sono notizia di un attentato terrorista commesso sulla persona di un colonnello di gendarmeria, Vonsiantski, capo della gendarmeria del governo di Radom. Due terroristi, fingendosi agenti provocatori, erano riusciti ad introdursi negli uffici della gendarmeria, e a uccidere il colonnello e una sentinella; i terroristi compiuto l'atto, trovandosi sul punto di essere arrestati si suicidarono. I dettagli che possediamo intorno a questo dramma, siccome gettano una luce caratteristica sui procedimenti abituali della polizia russa, meritano di essere riferiti.

Il colonnello Vonsiantski era un personaggio molto considerevole nel mondo chiuso e sospetto della polizia moscovita. La sua carriera può servire d'esempio del modo con cui si "arriva" in codesto ambiente più che losco. Vonsiantski prima ancora di terminare i suoi studi di liceo e dopo due anni passati alla scuola militare entra in un reggimento di provincia situato in Polonia. Non vi resta molto e passa ufficiale di gendarmeria nella circoscrizione di Varsavia. Sa piacere alle autorità e presto è nominato capo del padiglione X della prigione cellulare politica della cittadella di Varsavia. Qui è in istato di dar prova delle sue qualità, e in compenso di "segnalati servigi" è promosso capo di gendarmeria a Mariampol, piccola città del governo di Souvalki. Ma la sua attività diviene troppo viva; ed è forzatamente traslocato in Siberia. Non resta molto in esilio e torna a Vilna, poi di nuovo a Varsavia, in qualità di capo della gendarmeria della cittadella.

È il tempo della "Costituzione", la quale comincia con dei consigli di guerra e delle esecuzioni in massa. Vonsiantski vuol tirare partito del cambiamento sopravvenuto nell'impero. In qualità di primo poliziotto della fortezza, si trova al corrente di tutto quanto avviene nel corso delle "udienze segrete" dei consigli di guerra, e fa pervenire all'"Okhrana" ogni sorta di dettagli. È così che nella primavera del 1909, il consiglio di guerra della circoscrizione di Varsavia riceve una circolare dal consiglio di guerra superiore di Pietroburgo in cui è biasimato per aver mostrato troppa indulgenza verso dei rivoluzionarii e di aver assolto degli accusati in una serie di processi discussi nel 1907. In seguito a questa circolare, i verdetti del consiglio diventano feroci. E' la conseguenza delle denuncie fatte dal Vonsiantski.

Il colonnello tira un nuovo vantaggio dal "regime costituzionale". Obbligato nella sua qualità di capo della gendarmeria della prigione d'assistere alle esecuzioni, pensa d'approfittare della stato di estrema eccitazione in cui si trovano i condannati prima della morte. E' aiutato in questo da uno dei suoi subalterni, il sottufficiale Zalougowski, il quale può entrare, alcuni minuti prima di ogni esecuzione, nell'ufficio del padiglione X, ove si trovano i condannati, colle mani già legate in attesa di essere impiccati. Approfittando dello stato di sovraeccitazione di uno di codesti condannati, Zalougowski gli si avvicina e gli chiede di confessare tutto quello che sa, promettendogli in cambio la grazia. Il condannato confessa. Va da sè che queste confessioni non cambiano in nulla la situazione del disgraziato e che viene impiccato egualmente. Ma i dettagli forniti servono a Vonsiantaki per fare delle nuove rivelazioni e provocare altri processi politici. Come esempio di questo sistema infernale si può citare il processo che ebbe luogo nel febbraio 1909 nel quale furono implicati Kramczinski, Wosko e altri; grazie alle testimonianze fornite dall'agente provocatore Charewicz, il quale era stato per due volte condannato a morte, e che protetto da Vonsiantski riuscì entrare al servizio dell'Okhrana di Varsavia, della quale è ancora agente, cinque persone furono impiccate e sei furono condannate ai lavori forzati. Pochi momenti prima dell'esecuzione, mentre i condannati a morte si trovavano nell'ufficio del padiglione X, si vide apparire Zalougowski che propose ad uno dei condannati, Bibalo, "di fare delle confessioni" promettendogli la grazia suprema. Bibalo citò alcuni nomi che furono notati da Zolougowski. Poco dopo, Bibalo fu impiccato, e alcuni giorni più tardi furono arrestate diverse persone a Radom, dietro le indicazioni di Vonsiantski, il quale fu per questo promosso capo della gendarmeria del governo stesso di Radom.

Vonsiantski aveva saputo inventare un nuovo procedimento per procurarsi delle "informazioni". Faceva rinchiudere i suoi agenti provocatori nelle celle che già occupavano i detenuti politici o nelle celle vicine. E' così che nel dicembre del 1908, avendo appreso che l'agente provocatore Religa era stato in relazione colla carcerata politica Owezarek, accusata dell'attentato contro il governatore generale di Varsavia, Vonsiantski fece rinchiudere per alcuni giorni Religa nella cella occupata dalla Owezarek. Ogni notte il Religa era trasferito in altra cella ove dettava a Zaloukowski tutte le informazioni che aveva potuto ottenere dalla sua coodetenuta. Quando questa detenzione, in una medesima cella, di due accusati di sesso diverso fu conosciuta dal pubblico, Vonsiantski fece in modo di rinchiudere i carcerati politici in celle isolate de quelle occupate dai detenuti per reati comuni.

La parte avuta da Vonsiantski nei processi politici è stata delle più importanti. Ha iniziato una serie di processi militari, avendo potuto infiltrare numerosi agenti provocatori in parecchi reggimenti. Così, grazie ad un soldato provocatore, il quale aveva offerto delle armi all'organizzazione social-democratica, Vonsiantski, potè arrestare parecchie persone. Fece imprigionare dei soldati e degli ufficiali che avevano avuto a che fare colla detta organizzazione, li fece trattenere in prigione parecchi mesi, li forzò a fare delle confessioni, e munito di simili indicazioni stabilì delle testimonianze. Durante un processo militare che ebbe luogo nel febbraio 1909, un ufficiale, Botcharov, dichiarò sotto giuramento che le testimonianze da lui fornite nel corso dell'istruttoria gli erano state strappate da Vonsiantski, sotto la minaccia d'essere condannato ai lavori forzati se non le avesse fornite. E malgrado che l'*unica prova* del delitto fosse così distrutta, il consiglio di guerra condannò l'accusato, l'ufficiale Krakowiecki, a otto anni di lavori forzati. Per Botcharov, questo atto di sincerità gli valse una condanna alla deportazione. Tale è stata la parte avuta da Vonsiantski in una serie di processi che ebbero luogo nel corso degli ultimi quattro anni.

Come capo della gendarmeria del governo di Radom, Vonsiantski lascia un nome altrettanto odioso che quello del gendarme Alexandrov, l'attività del quale fu delle più ignominiose. E' con Alexandrov che accompagnava i detenuti fuori della città per far loro subire le torture più atroci. La stessa fine doveva toccare a questi due carnefici: entrambi sono ora periti in seguito all'opera dei terroristi.

W. G. WASSILIEFF.

MUOVIAMOCI

Si è tanto parlato in questi ultimi tempi, nelle file anarchiche, di crisi, di periodo di stasi, di apatia, ecc.; si è deplorato la poca attività dei molti, la manchevolezza di quello spirito combattivo che una volta distingueva i militi della nostra idea e ognuno ha esposto il suo pensiero, ognuno ha cercato spiegarne le cause, e le colonne dei nostri settimanali sono state riempite delle innumerevoli diversioni rettoriche; ma ben pochi hanno escogitato qualche mezzo per rompere il letargo, ben pochi hanno compreso come sia inutile, o quasi, constatare un male e non cercare di rimediarvi.

Qui non trattasi di attribuire la colpa al popolo incosciente, alle pecore proletarie, ecc., qui il male è precisamente negli evoluti, nei coscienti, in coloro che si suol chiamare militanti; se crisi vi è, devesi cercare solo in essi e non altrove, e se non si fa qualche cosa per vincerla e superarla, se non si scuote l'insonnia, l'inerzia che ha pervaso tutti, se non ci si mette all'opera coll'idea ferma di lasciare da parte le chiacchere e le quisquiglie, le sole che da un pezzo formano il nostro diletto, e iniziare del lavoro pratico e serio, essa durerà eternamente ad onta di tutte le auto-critiche e delle costituzioni di partiti più o meno rivoluzionarî. I quali partiti, è doveroso riconoscerlo, se sono discutibili dal punto di vista obbiettivo delle idee e dei mezzi con cui si intende attuarli, hanno però il merito di mostrarci degli uomini animati dall'intenso desiderio di fare, di agire. Un grave torto, nel quale molti compagni incorrono, è quello di essere molto unilaterali nel giudicare le cose; ed è per questo che si è avuto un numero di essi (non alludo agli *stirneriani*) rimasti irriducibilmente contrarî ad ogni organizzazione non vedendo in questa che una scuola riformista e autoritaria, nel mentre altri vi si sono gettati a capo fitto proclamando il sindacato il mezzo più efficace di lotta e d'educazione. Sono i due estremi, le due esagerazioni. Io credo che nel sindacato, allorquando si sia animati dalla buona volontà, si possa riuscire a far del lavoro, ma non molto; non molto perchè, malgrado sè stessi, si è obbligati a rimanere in certi limiti imposti dalla mentalità media di una massa di persone che, si sa, non riesce mai ad elevarsi ad un grado effettivo di superiorità. Ma dire che non si possa far nulla, non è esatto, e un esempio di volontà forte e cosciente ce lo dà, qui a Ginevra, il sindacato Muratori e Manovali per opera di pochi modesti e buoni compagni messisi tenacemente all'opera; ed infatti è la sola organizzazione — aiutata è vero da condizioni speciali favorevoli — che, per la tattica con cui mena le lotte, per i suoi slanci di solidarietà, per il lavoro di propaganda che svolge, mostra di avere una coscienza abbastanza esatta della sua funzione.

Ma non è così in tante altre. Assistetti tempo addietro, ad una riunione di un sindacato in cui si doveva proclamare lo sciopero in favore della giornata di nove ore; ne uscii con una impressione delle più penose. A parte le affermazioni precise di qualcuno, la maggior parte degli assistenti con delle dichiarazioni piene di reticenze, di paure, d'indecisioni mostrò chiaramente che non aveva capito affatto nè lo scopo, nè l'importanza, nè il vantaggio del movimento. Cito il fatto perchè appunto in quel sindacato vi sono degli elementi che fanno sfoggio d'ultra rivoluzionarismo — quella sera stessa ne udii le tirate impetuose di più di una dozzina — e per constatare quale lavoro essi compiono in queste organizzazioni per le loro idee; per constatare l'assurdità d'intraprendere un movimento d'una portata tutta morale, senza aver prima formato una base un po' solida fra gli organizzati almeno; senza aver fatto penetrare questi della necessità, del valore, della fiducia in una riforma come quella della diminuzione delle ore del lavoro. Comprendo come talvolta sia difficile in certe organizzazioni far della propaganda d'idee; comprendo come sia faticoso vincere l'abituale indifferenza dei più; ma è pure necessario, indispensabile fare ogni sforzo per riuscirvi; non si potrebbe affermare il vantaggio per gli anarchici dell'organizzazione se dovessero seguire la corrente comune, adattarsi all'ambiente o, tutto al più, continuare sotto il manto del rivoluzionarismo, ciò che altri fanno in nome del riformismo. Ma ciò che non si può fare nelle organizzazioni, i militanti possono farlo nei gruppi liberi, indipendenti, costituiti da elementi affini allo scopo d'intraprendere tutte quelle iniziative che si credono necessarie allo sviluppo delle idee. Molti hanno deriso questi gruppi in cui, dicono, non si fa che dell'accademia. Sfido io; non si è buoni a far altro che a chiacchierare; ma non è mica detto che non si possa far altro. Mai come oggi si è sentita la necessità di nuclei d'individui che facciano mostra di un po' di energia, di un po' d'attività. Mentre nella Repubblica Argentina imperversa la più sfrenata reazione, mentre di tanto in tanto ci giunge l'eco sanguinoso di tante vittime, noi, nella più completa impotenza, aspettiamo forse che l'opinione pubblica sia svegliata dalla stampa borghese a formulare una qualsiasi protesta.

Ecco perchè i gruppi sono necessarî; perchè essi soli possono essere capaci di destare nelle masse popolari le collere e le ribellioni contro le ribalderie di chi governa; perchè essi soltanto agguerriti e decisi, possono trovarsi sempre pronti, a seconda delle occasioni, a dar prova d'energia e di coraggio, perchè possano con l'azione aperta o celata, alla luce del sole o fra le ombre dell'intesa magari *quarantottesca* — come direbbe un qualsiasi imbecille del riformismo — scuotere, appassionare, trascinare la folla a quegli atti che i fatti potranno determinare.

Vogliono i compagni che cessino le crisi? Ebbene non si ha che da lavorare; basta solo lasciare da parte le etichette, che non hanno alcun valore quando non sono che della semplice parata, e fare qualche cosa di più utile, mettere ognuno un po' del proprio, aiutare con un colpo di mano quei pochi, sempre quelli, che sono continuamente sulla breccia e così non solo cesserà in noi l'apatia e la sfiducia, non solo si rincuoreranno gli altri, ma si proverà pure che le decantate virtù delle minoranze coscienti e agenti non sono soltanto vane parole.

Bohemien.

In occasione del 1° anniversario della morte di Francisco Ferrer, il gruppo del "Risveglio" d'accordo col Gruppo Razionalista di Ginevra, editerà un numero speciale.

Vi collaboreranno: M. Rapisardi, L. Fabbri, P. Gori, E. Orano, G. Devincenti, "Libero", Dinale, ecc.

I compagni ed i gruppi cui sta a cuore la propaganda razionalista, rivolgano le ordinazioni al compagno A. Sasso, rue du Prieuré, 27, Ginevra. — Prezzo: 3 fr. 50 le cento copie.

DOPO IL FRATRICIDIO

A Bari, Andria, S. Pietro Vernotico..... i soldati hanno ucciso, hanno sparato sul popolo tumultuante ma inerme. Questa la lugubre notizia corsa sui fili telegrafici pel mondo.

E noi, con l'animo vinto dall'amarezza, piangiamo fu questi fattacci. Oh! sì, piangiamo, che ne abbiamo ben donde; piangiamo pel pianto di innocenti fanciulli, che invano aspetteranno il ritorno del loro caro genitore; piangiamo pel pianto di quelle giovani donne, che invano sognarono una vita bella d'amore pur nell'ingrato lavoro quotidiano; piangiamo pel pianto dei vecchi, che dopo aver coltivato con amorose cure una robusta pianta, se la videro rapita; piangiamo per la miseria in cui cadranno quelle povere famiglie; piangiamo pel sacrificio di quelle vite oscure..... Piangiamo, chè il pianto purifica e solleva, chè il pianto è indice d'un cuore buono; e noi, proletari, l'abbiamo buono il cuore, fin troppo.

È novità la lagrima sul ciglio del proletariato? È novità questo eccidio?

No, non è novità, poichè il dolore non è mai nuovo, come non è mai vecchio. Non è novità, ma bensì un'onta per quelli che lavorano e soffrono, inquanto che, essi, che intuiscono già la grave offesa fatta al più sacro dei diritti, « il diritto alla vita », non sanno difenderlo e ancora non lo sentono nel loro animo. Ed è conseguenza logica, che la borghesia, avendo coscienza esatta delle sue usurpazioni e ladroneggi, e di tutto quello che può avere attinenza allo sviluppo intelettuale e morale di coloro che per le sue ladronerie soffrono, è più che logico che ad ogni più piccolo cenno, ad ogni sintomo di risveglio nella coscienza popolare, essa inferocisca e reprima senza badare alla scelta dei mezzi.

Spetta a noi, proletari, trarre gl'insegnamenti da questi dolorosi fatti; insegnamenti che ci condurranno all'escogitazione del mezzo atto a produrre la fine di tutte le sopercherie e dell'inumana catena dei delitti legali.

La prima cosa che risalta da questi fatti, sembrerebbe un controsenso, ma realmente non lo è. Quelli che scesero sulla pubblica piazza per protestare e far comprendere ciò che pretendevano, sapevano di far questo ma non lo sentivano nel loro animo.

A noi proletari manca ancora la coscienza del nostro essere, e di questa cosa dobbiamo convincersene una buona volta, per poter intraprendere un lavoro serio e benefico, ed arrivare così alla nostra emancipazione.

E poi ancora: chi erano quelli che hanno sparato contro il popolo? Erano soldati, carabinieri...

Ma questi soldati, questi carabinieri non sono essi figli, fratelli di altri proletari? Ed allora perchè sparano sul popolo? Ecco il militarismo!.....

Lavoratori tutti, contro quel velenoso specifico borghese, noi dobbiamo convergere tutti i nostri sforzi per annientarlo. È il militarismo che difende tutte le presenti istituzioni, che ci tengono schiavi; il militarismo, che soffoca la personalità, la spontanea iniziativa dell'individuo stesso; il militarismo, che con le sue caserme demoralizza e fa degenerare gli individui che sono costretti a passarvi un lungo periodo di tempo, durante il quale essi devono agire contro gli interessi della classe alla quale appartengono.

Queste idee noi dobbiamo propugnarle ovunque; ma sarebbe un illuso colui che entrasse in una caserma a fare il soldato e nello stesso tempo intendesse agire in favore del proletariato..

Entrato nella caserma, egli non è più un uomo, è un numero, non è più un numero, è una macchina elettrica che deve muoversi, scattare dietro ordini precisi; e se la sua dignità e volontà d'uomo ragionante, non abdicheranno in favore di questo nuovo essere automa, allora egli farà una vittima di più.

Giovani sui vent'anni, che la borghesia chiama fiorente primavera della patria, imparate invece ad essere degni figli della plebe. E come plebei date un calcio al vecchio idolo della patria, e lasciate che altri se la prendano, per voi farà la medesima cosa; come plebei ribellatevi all'imposizione di presentarvi a fare il soldato, e rifuggite dalla patria vile. Andate raminghi, lontani da essa, là vivete e nel vostro core giovine e generoso altri affetti subentreranno ai perduti, la famiglia lontana rivivrà in una nuova famiglia.

Il tempo è maturo, o giovani, siate forti, e di fronte a queste stragi di vostri fratelli, ritemprate la vostra fede, il vostro spirito di ribellione ne sia vieppiù acceso e lanciate fermi e decisi la parola ribelle del popolo per il popolo: Rifiutamo di vestire la casacca del soldato. Ma non la sentite questa ribellione fremere nell'animo vostro? E assecondatela, e che essa si espanda.....

Compreso il significato del rifiuto, maturata per la necessità degli eventi la coscienza di tutti i proletari, voi, o giovani, potrete fissare l'alba precorritrice della nuova èra. U. A.

MANROVESCI E BATTIMANI

Nell'Argentina.

Giungono da laggiù voci di perseguitati che dovrebbero interessare la classe operaia del nostro continente. In seguito ai mostruosi fatti prodottisi qualche centinaio di compagni sono condannati senza la più elementare giustizia. Molti di loro verranno deportati nella Terra del Fuoco, la Siberia della Repubblica Argentina, ma quanto più terribile, poichè nessuno non ha mai potuto evadersi.

La classe operaia militante dei nostri paesi, malgrado il silenzio feroce della stampa borghese, si trova ora al corrente dei fatti che hanno come epilogo l'esilio dei compagni più energici dell'Argentina, e se vuole, la sua voce potrebbe farsi udire anche al di là dell'oceano, manifestando e affermando la nostra solidarietà internazionale.

A Parigi venne costituito un comitato di agitazione che saprà agire e che, speriamolo, verrà imitato.

Viva l'esercito.

Gli ufficiali del nostro esercito continuano a facilitarci la propaganda antimilitarista. Degli istruttori il cui compito sarebbe quello di rendere sopportabile alle reclute il servizio militare, facevano piovere su di esse tutti i maltrattamenti immaginabili e tutte le sevizie possibili. Non si sa che vagamente di cosa si tratta, ma bisogna credere il caso di una certa gravità poichè la stampa borghese gettava urla e domandava severi castighi pei colpevoli.

È vero che il loro più gran torto non è, secondo essa, precisamente il sistema d'istruzione messo in pratica, ma bensì di facilitare in tal modo la nostra propaganda; e si trova così il miglior mezzo di castigarli tacciandoli di antimilitaristi.

Se quei fatti avessero potuto rimanere un mistero !!!

Il rincaro dei viveri.

In Francia regna una certa agitazione prodotta dal continuo rincaro delle derrate alimentari. Dei grandi commercianti, speculatori senza scrupoli, tengono in deposito migliaia di quintali di cereali che potrebbero essere dati al consumo; ma non lo sono, i possessori aspettando un momento ancora più grave per poter costringere il pubblico a prenderli al prezzo che gli verrà imposto da loro.

Il fenomeno del rincaro dei viveri è naturalissimo, anzi è inerente al sistema capitalista. Il perfezionamento stesso del macchinismo e della produzione in generale ne è un fattore; la man d'opera diventando meno ricercata, i disoccupati aumentano gradatamente e vanno quindi a cercare un guadagno all'infuori della produzione, cioè nell'infinita schiera delle professioni parassitarie come la burocrazia, la polizia privata e ufficiale, il commercio, ecc. Così lo stuolo degli inutili accrescendosi, è necessario che qualcuno provveda a mantenerli ed è quello che fanno i lavoratori.

Questi ultimi si troveranno sempre più nell'impossibilità di rientrare in possesso della merce che producono. E sarà di continuo lo stesso giuoco; anche se più o meno l'operaio potrà soddisfare i bisogni che si moltiplicano in lui, sotto la spinta stessa del progresso, esso arriverà un giorno a vedere lo squilibrio che esiste tra produttori e non produttori e il bisogno di basare il lavoro su altri principii.

Le crisi finanziarie come quella accusata in questo momento e che influiscono ferocemente sulla vita quotidiana del lavoratore, si ripeteranno necessariamente, e basterà allora uno stato d'animo favorevole ad un grande movimento con una buona preparazione rivoluzionaria, perchè la massa si decida a voler farla finita.

La fecondità delle persecuzioni.

Il governo del cantone di Vaud ha compiuto un atto che possiamo salutare con gioia. Il maestro Duvaud, ardente libero pensatore e socialista militante, è stato destituito dalle sue funzioni per incapacità... Questo motivo non può essere preso sul serio dal pubblico a cui non è ignoto il periodo di tredici anni durante il quale ha esercitato la sua professione; ma le autorità del cantone di Vaud sanno bene che si sarebbero trovate di fronte ad un'evidente violazione della costituzione federale stessa, che garantisce la libertà di coscienza, dicendo chiaramente di che si trattava.

Infatti, il maestro colpevole aveva deciso di mettere in pratica un principio d'educazione razionale che avrebbe fatto degli alunni spiriti liberi e indipendenti, preparati alla vita pratica; egli contrariamente a quello che è, cercava di iniziarli ad un vivere logico colla realtà che li attende dopo il periodo di educazione regolamentare, conducendoli sui luoghi stessi dove si lavora, cantieri, officine, ecc. Al governo, naturalmente, uso a tenere lui le redini del corpo insegnante, spiacquero questi modi di agire indipendenti dal programma al quale debbono piegarsi tutti i maestri e destituì il ribelle.

Ma di nuovo salutiamo codesta decisione; subito dopo a Losanna si organizzava un comizio popolare di protesta dal quale nasceva spontaneamente e con grande entusiasmo l'iniziativa di una Scuola Moderna. L'appoggio materiale necessario non mancò alla solidarietà morale, e fra poco avremo a Losanna una scuola Ferrer per una trentina di allievi, diretta dalla vittima stessa dell'inquisizione cattolica e protestante vodese.

È il sangue di Ferrer e le persecuzioni di cui sono oggetto i suoi imitatori che portano i loro frutti.

L'idea di rivoluzione.

La pubblicazione in italiano della *Grande Rivoluzione* colmerà un vuoto nella nostra letteratura rivoluzionaria.

È un fatto, che in quasi tutti i convegni o riunioni di lavoratori, anche in buona parte operai militanti, si constata la scarsezza di idee intorno all'essenza stessa della rivoluzione. Tanti problemi rimangono oscuri, e tante sciocchezze spacciate per argomenti, non trovano la loro risposta o sconcertano gli operai precisamente, perchè non si ha la minima nozione di quello che è in realta un'epoca rivoluzionaria; non se ne conoscono nè i fattori che risiedono in date situazioni sociali, nè la portata e l'influenza storica nella vita intiera e se ne esagera sopratutto con l'immaginazione il lato distruttivo e sanguinoso.

Occorre rimediarvi, attaccare i falsi concetti, rammentare le diverse fasi delle rivoluzioni passate e renderle popolari Col volgarizzare e diffondere largamente la storia dei grandi movimenti popolari si potrà non poco contribuire alla formazione d'una mentalità veramente rivoluzionaria oggi quasi sconosciuta ai lavoratori. M. A.

Del progresso.

Se colui che parla di progresso non vuole riflettere alle condizioni della sua realizzazione, vuol dire che non ha mai desiderato questo progresso, che non è mai capace di desiderarlo.

Se un individuo pur sapendo ciò che occorre alla realizzazione del progresso, attende questa realizzazione colle braccia incrociate senza fare il più piccolo sforzo per affrettarla, vuol dire che è il peggiore ostacolo al suo compimento.

A tutti coloro che si lamentano dell'epoca propria, della nullità degli uomini, della reazione, bisogna domandare: e voi che vedete chiaro fra i ciechi, voi che siete i sani fra gli ammalati, che cosa avete fatto per contribuire al progresso?

P. Lavroff.

CORRISPONDENZE

Brugg. — Domenica 21 agosto nella sala del Ristorante Kettenbrücke, in Aarau, i componenti il Gruppo Autonomo di Brugg, coaudiuvati dai compagni di Turgi e Baden, rappresentarono il dramma: « Milano e le sue lagrime ». Il ricavo netto è stato versato intieramente pro Scuola Moderna, che dovrà sorgere presto in Baden.

Entrata, fr. 203,85; uscita, fr. 145.15; utile netto, fr. 58.70.

Ringraziamo tutti i compagni che ci prestarono la loro collaborazione, come pure tutti gli intervenuti che diedero il loro obolo a favore della Scuola Moderna. In tutti i paesi le scuole sono piene di preti e di maestri chierici, che insegnano prima la paura dell'inferno e la conquista del paradiso eterno, e poi, il rispetto al re, alla patria, alle leggi e al padrone. Ecco con quale educazione falsa e dannosa il bambino cresce. Ma noi se vogliamo essere i degni seguaci del grande Pensatore Francisco Ferrer, l'uomo che insegnava agli scolari il perchè della disuguaglianza nella società attuale, e il significato vero della patria, delle leggi, della monarchia e della chiesa, dobbiamo lavorare tutti a sostituire al veleno clericale il vero pane della scienza. M. V.

✠

Kreuzlingen. — Anche in questa località si è dato vita ad un Circolo di Studi Sociali, con lo scopo di istruire quelli che ancora nulla sanno di questione sociale, e per strappare gli operai all'abbrutimento della bettola.

Contiamo sull'appoggio di tutti, perchè il nostro Circolo vada sempre più progredendo. L'indirizzo è il seguente: Ristorante Cooperativo Metropoli Kreuzlingen.

Rorschach. — Anche in questa località, ove il prete impiega tutti i suoi trucchi per accalappiare i poveri cristi, noi ci siamo messi all'opera seriamente, onde l'eterno fanciullone, il popolo, non si lasci più turlupinare.

A tale scopo socialisti e anarchici ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di piantare le basi di un Circolo di Studi Sociali. La sera del 13 agosto la « Filodrammatica Coltura Popolare » di Arbon, rappresentò qui in Rorschach a favore dello stesso Circolo: *Sangue Fecondo* e *La morte di Francisco Ferrer*. L'utile netto fu di Fr. 95.40.

Il Circolo sembra che prenda una buona piega, perchè la migliore volontà non manca nè da una parte nè dall'altra.

— Domenica 14 agosto, il Reverendo Don Priori, missionario dell'Opera Bonomelliana, nella sala del Bäumlistörckel, tenne una conferenza sul tema: La cassa pensioni in Italia.

Secondo questo prete ci sarebbe da fare una fortuna straordinaria. Non avete mai letto: « Volete la salute? Bevete il Ferro-China! » Ebbene, egli disse nè più nè meno: Volete fare la vostra fortuna, inscrivetevi alla cassa pensioni!

Ci sarebbe da star freschi, se si rinunciasse alla lotta di classe per dar retta a simili corbellerie.

Sorse a contraddire il prete, il compagno Girolo, che non durò fatica a dimostrare coi fatti che il proletariato sarà sempre l'eterno sfruttato finchè non saprà liberarsi da ogni schiavitù, politica, economica e morale; ne approffittò per fare della buona propaganda antireligiosa e antimilitarista, incitando i lavoratori a venire a combattere la buona battaglia anarchica contro l'oppressione della chiesa, dello Stato e del capitale.

Il prete tentò di replicare, ma il pubblico numeroso non volle tollerarlo. Sembrava invaso da una tale elettricità pretifuga, che il reverendo non potè continuare. Segno dei nuovi tempi!

Don Priori si è poi impegnato per un contraddittorio collo stesso nostro compagno sul tema: *Il prete nella storia dell'umanità*. Noi lo attendiamo sempre, purchè non faccia la parte di *Frate Gemelli*.

Siamo intesi, reverendo? Noi siamo sempre pronti, e vi promettiamo che questa volta il pubblico sarà più tollerante. Così voi potrete mostrarci le glorie del cristianesimo, oppure noi vi mostreremo i delitti della Chiesa e quelli del vostro Dio, commessi da voi in suo nome. *Cagliostro.*

Turgi. — Il Sindacato Misto Autonomo invita i suoi accusatori a prendere parte all'adunanza che avrà luogo il 3 settembre, nel Ristorante Killer in Turgi, alle 8.30 di sera, per giustificare con prove reali l'accusa lanciata ai suoi componenti di dare feste teatrali a scopo di beneficienza o di propaganda per papparsene poi invece il ricavo tra loro.

Così, si dice che la vedova Gabrielli non avrebbe ricevuto il ricavo totale della festa fatta per lei. Ora, questa donna ci scrive per protestare contro la stupida calunnia e dichiara avere ricevuto il giorno 8 maggio lire 15 anticipate e lire 65.40, subito dopo la festa, in totale lire 80.40.

La festa pro Gabrielli ha dato appunto il seguente risultato: Entrata totale, 190.55; uscite 110.14; utile netto 80.41.

Vengano dunque i nostri denigratori all'adunanza del 3 settembre e metteremo loro sotto gli occhi tutti i documenti giustificativi. E se dovessero ancora celarsi vigliaccamente, faremo loro osservare che non è precisamente per svago che facciamo delle feste teatrali, e nemmeno per ritrarne un guadagno personale. No, è invece perchè a noi non piace come a tanti pari vostri gozzovigliare con qualche bagascia da trivio, o con qualche compagno squilibrato ed incosciente; amiamo invece studiare fino a tarda notte per rappresentare qualche bozzetto o qualche dramma, dopo aver sudato nei campi o nelle fabbriche per ben dieci ore al giorno, volendo aiutare chi soffre più di noi, e far sì che l'ideale nostro d'emancipazione proletaria si diffonda sempre più; e tutti i mali della società borghese, noi li leniamo nella misura del possibile, preparandoci ad una strenua lotta per sopprimerli **per sempre.**

Il Sindacato Misto Autonomo.

Wattwil (San Gallo). — *Sindacato Autonomo.* In questa località si è creato un Sindacato Autonomo fin dal marzo scorso, per giovare all'elevamento materiale e morale dei lavoratori colla pratica costante della solidarietà nella resistenza ad ogni oppressione. Il nostro Sindacato Autonomo ha sempre prosperato ed in tutte le nostre assemblee vi furono sempre nuove iscrizioni di soci. Un'opera di buona propaganda e d'educazione ha così potuto essere intrapresa, che speriamo non mancherà di dare i suoi frutti, sopratutto se l'appoggio di tutti non ci verrà meno.

Zurigo. — A Zurigo scioperano i *monteurs*, e più che probabilmente ritorneranno al lavoro dopo una delle solite vittorie che concludono i dirigenti. Il concludere compromessi che in realtà sono delle vere sconfitte per gli operai è nell'interesse dei capi, segretari, ecc. Un'azione veramente efficace seguerebbe per quella brava gente il principio della fine; è dunque più che logico per essi l'opporvisi.

Di krumiri ce ne saranno sempre ed in ogni luogo, che se si aspettasse a fare degli scoperi quando non ve ne saranno più, si aspetterebbe un bel pezzo. — Ai krumiri dunque, legnate da orbo. Ma i segretari, non la pensano così! Nella fabbrica dove sono occupato, sono sei o sette i krumiri che lavorano, e gli scioperanti vengono a fare la guardia. Ho parlato con essi ed ho anche constatato che sono quasi tutti più o meno bene armati e bene intenzionati di bastonare i traditori. Segno questo che l'unico interessato nello sciopero, l'operaio, è convinto che se si adopera la forza contro la forza si può venir a capo di qualche cosa; ma, come ho detto, i pagnottisti non la pensano così. Ad essi sta a cuore il quieto vivere. Ma gli scioperanti esitano ad agire seriamente, mi disse uno dei monteurs, perchè in ogni loro assemblea i capi predicano categoricamente la calma, dicendo che essi declinano ogni responsabilità nel caso che gli scioperanti provochino dei disordini. Anche noi, mi disse, con tutta la nostra buona volontà di picchiar sodo, perdiamo il coraggio, almeno non ci consigliassero nè in bene nè in male.

E' inutile; fintanto che la classe lavoratrice non saprà sopprimere il parassitismo mascherato che vegeta in essa, non si aspetti la propria emancipazione. *Barbacan.*

— Per iniziativa del Gruppo Autonomo, sabato 20 agosto fu tenuto un comizio di protesta per gli eccidi di S. Pietro Vernotico, di Andria e di Bari. Parlò il compagno Mario Bertani, stigmatizzando l'opera del governo liberale Luzzatti e dei politicanti. Seguì il compagno Berto Adami, che, dimostrando essere la causa prima di tutti gli eccidî lo spirito di militarismo, concluse incitando a rifiutarsi d'essere soldato. Parlarono ancora i compagni Cavadini e Massarotti entrambi applauditi. Il comizio approvò il seguente ordine del giorno spedito al Circolo Giovanile Socialista Bari:

« Comizio lavoratori italiani protesta contro sedicente governo liberale responsabile carneficina Bari, Andria e S. Pietro Vernotico, augura lotta contro politicanti intralciatori rivendicazioni proletarie. — Gruppo Autonomo Zurigo V ».

COMUNICATI

A causa delle varie vicende in cui si alterna l'iniziativa editrice di propaganda, amministrata in Roma dal compagno Monticelli Temistocle, — essendo essa ostacolata non solamente dalla insufficienza dei mezzi pecuniarî, ma altresì dalla trascuranza degli amici sui quali era lecito contare, — si avvertono tutti coloro cui può interessare che avendo dovuto sfittare i locali all'uopo occupati, da oggi l'indirizzo della *Libreria Editrice Sociologica Libertaria* è questo: **Casella postale n. 299, Roma.**

Gli indirizzi precedenti equivalgono a disguido o smarrimento e restano dunque annullati.

L'amministrazione.

✠

Domenica prossima 4 Settembre riprenderà, a sbalzi, le sue pubblicazioni la battagliera **Favilla.**

Sorta con programma schiettamente rivoluzionario circa quarant'anni or sono, per merito di uomini di idealità moderne, essa evolse sempre e continuamente verso le più audaci ed alte vette del pensiero.

Sequestri, processi, condanne, persecuzioni, non valsero nè a domarla nè a soffocarla. Cadde cento volte, ma cento volte risorse, vieppiù ringagliardita nelle epiche tenzoni.

I lavoratori di Mantova e provincia, che seguirono sempre con viva simpatia le peripezie di questo loro giornale e che dello stesso vissero le ansie, i dolori, le speranze e le vicissitudini d'ogni sorta, accoglieranno con gioia la riapparizione improvvisa della **Favilla.**

✠

Il giro di conferenze del compagno Molinari, annunciato nel *Risveglio* lo scorso luglio, è stato rimandato al prossimo settembre per il piccolo numero d'adesioni. Il Gruppo Libertario di Basilea fa caldo appello a tutti i gruppi, circoli e Scuole Moderne in Isvizzera, a cui sta a cuore la nostra propaganda, di mandare sollecitamente la loro adesione unitamente alla quota di partecipazione alle spese fissata in 20 franchi per ogni conferenza chiesta, all'indirizzo del compagno Fabbri Domenico, Bläsering 144, Basilea.

Pro Scuola Moderna in Zurigo

Ricavato dalla festa tenuta in Affoltern a. Albis il 14 agosto (biglietti d'ingresso, lotteria e ballo 242; spese per musica, stampa, vestiario, ecc. 156), utile netto, franchi 86.—

Versato precedentemente:

Dal compagno A. Cavadini, Zurigo	350.—
Dal compagno A. Beltrami, Thalwil	78.—
Dal compagno L. Ziliani, Zurigo	243.35
Totale Fr.	757.35

Somma rimessa al compagno L. Bertoni in Ginevra.

L'Edizione Italiana della Grande Rivoluzione di Pietro KROPOTKINE

Il Gruppo del Risveglio anarchico di Ginevra, d'accordo col compagno Kropotkine, ha deciso di pubblicare la magistrale opera *La Grande Rivoluzione*. L'edizione, stampata con caratteri nuovi, sarà in due volumi, di circa 360 pagine ciascuno, con copertina illustrata in colori, e perchè riesca popolare, ne abbiamo fissato il prezzo a **1 franco il volume** per la Svizzera e l'Italia, **1 fr. 25** per gli altri paesi dell'Unione postale, franco di porto.

La Libreria Sociologica, 3 Mill Street, Paterson N. J., è specialmente incaricata di raccogliere le adesioni e le sottoscrizioni per gli Stati Uniti d'America.

La tiratura sarà di 10,000 copie ed esigerà una grave spesa che possiamo coprire solo in parte. Facciamo quindi appello ai compagni e ai gruppi tutti, perchè facciano circolare delle liste di sottoscrizione ai due volumi, riscuotendone il prezzo anticipato. Data l'importanza del lavoro da compiere, il primo volume non potrà uscire che nel dicembre del corrente anno e il secondo nell'aprile 1911.

Chiedere le liste di sottoscrizione all'Amministrazione del *Risveglio*, *rue des Savoises, 6, Genève (Suisse)*. Esse dovranno esserci rinviate nel più breve termine possibile con l'importo delle sottoscrizioni raccolte. Come fu sempre nostra abitudine, non spediamo liste che a compagni conosciuti, i quali ce ne facciano essi stessi la domanda.

PRIMA LISTA

Bellinzona, fra compagni, 50 copie	Fr. 50
Parigi, Mongelli	5
Paterson, Libreria Sociologica	100
Totale Fr.	155

Da Amriswil e Arbon ci son giunti due lunghi articoli in risposta ad una corrispondenza Spadoni all'*Avvenire*. Non li pubblichiamo, perchè entrambi sollevano tali e tante questioni personali che il prossimo numero non basterebbe per le repliche e proteste. Il peggio poi è che la questione d'una possibile e desiderabile intesa è poco o nulla trattata, eppure ci sarebbe grande interesse a tentare di ben definirla. Forse lo faremo in un prossimo numero.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Entrate

Vendita giornali e opuscoli:

Aarau 18.30, P. 12.80, Alexandrie 16.25, Bâle 8, Bellinzona 6. Caorso 5, Davos 5, Genève 35.60, Lausanne 13, Lisboa 30, Monthey 4.50, Oerlikon 19.90, Paris 20, Paterson 100, Perpignan 3.75, Savona 20, Territet 6, Turgi 10, Vayes 5.25, Wattwil 17.10.

TOTALE 356.45

Abbonamenti:

Affoltern Z. C. 2, Berne D. G. 5, Comines A. B. 2.50, Como G. C. 10, Paris E. R. 2.50, Zurich P. E. 2.

TOTALE 24.—

Contribuzioni volontarie

Genève, Jeanqu. 10, Vieux Savoyard 20, Alf. A. 5.

TOTALE 35.—

Totale entrate al 2 settembre 415.45.

Uscite

Deficit	61.35
Lithographies (5me éd. acompte)	200.—
Spese postali,	46.30
A un compagno espulso	50.—
Journal, (2000)	130.—
Totale uscite al 2 settembre	487.65
DEFICIT	72.20

Impr. Chaulmontet, rue de Hesse 2.